

Fare ricerca archivistica e bibliografica in Spagna: un'esperienza di alcuni mesi per un dottorato*Monica Galletti*

Con questo breve -e inevitabilmente inesaustivo- resoconto vorrei presentare una sintesi delle esperienze che ho potuto fare in Spagna, nel corso di ricerche condotte in alcuni archivi e biblioteche della Comunidad de Madrid, per la stesura di una tesi di dottorato di ambito storico-bibliografico che riguardava i secoli XVI e XVII.

Il dottorato in questione, in Storia del Libro Antico, si colloca all'interno del lavoro di un gruppo di ricerca molto dinamico, sfaccettato, multidisciplinare e dall'approccio trasversale, il LEA ("Lectura, Escritura y Alfabetización"), che fa parte del dipartimento di Storia dell'Università di Alcalá de Henares, il cui fondatore e referente è il professor Antonio Castillo Gómez, formatosi alla scuola di Armando Petrucci come paleografo e storico della cultura scritta.

Il gruppo LEA si situa nell'ambito scientifico e metodologico della cosiddetta Storia Sociale della Cultura Scritta. Tale disciplina si caratterizza -nelle parole di Armando Petrucci- per il fatto di voler "convertire in oggetto di studio le relazioni che si stabiliscono, in varie situazioni storiche, tra i sistemi di scrittura, le forme grafiche e i processi produttivi delle testimonianze scritte". In altre parole, l'obiettivo principale di Storia della Cultura Scritta è conoscere le società del passato attraverso il prisma costituito dalle diverse forme di produzione, di uso e di conservazione della cultura scritta, nonché dai testi -tutti i testi- che costituiscono la memoria scritta di una data società.

Il Gruppo LEA si è dato, quindi, fin dall'inizio l'intento di adoperare queste chiavi interpretative al fine di contribuire allo sviluppo delle quattro principali linee di indagine nella storia della cultura scritta: la Storia della Scrittura, dell'Alfabetizzazione, del Libro e della Lettura. Infatti, è proprio la combinazione di questi campi ad aver dato origine, intorno agli anni Novanta del secolo appena trascorso, alla disciplina, che il gruppo "contamina", con un approccio risolutamente trasversale, con altre, quali l'Antropologia, la Letteratura, la Linguistica, la Sociologia, la Storia dell'Istruzione, la Bibliografia Materiale. Da qui la necessità per il gruppo di confermare e rafforzare il proprio carattere interdisciplinare, riunendo ricercatori e dottorandi provenienti da diverse aree del sapere (Storia, Paleografia, Pedagogia, Biblioteconomia o Linguistica).

Il gruppo si mostra molto dinamico e organizza numerose iniziative, sia in ambito accademico, sia in ambito pubblico. Tra queste, particolarmente rilevante è l'appuntamento annuale (inaugurato nel 2004) del SIECE (Seminario Interdisciplinar de Estudios sobre Cultura Escrita), un seminario che ha per oggetto lo sviluppo di linee di ricerca, di docenza e di divulgazione riferite al ruolo svolto dalla scrittura e dalla lettura nel corso della storia. Esso si configura come uno spazio di dialogo tra le distinte discipline interessate e coinvolte nello studio delle pratiche della scrittura e della lettura, sia nella storia passata, sia nella società attuale. Il seminario SIECE di quest'anno sarà dedicato ad Armando Petrucci.

Quello del gruppo LEA è un approccio all'attività accademica molto importante, perché si fonda sull'idea che l'Università sia, prima di tutto, un luogo di produzione culturale (e non di sterile esercizio dell'erudizione), che deve avere l'ambizione di esercitare anche un influsso virtuoso sulla società. Per questo, esso svolge anche una valida opera di divulgazione (che è cosa ben diversa dalla volgarizzazione) della conoscenza, il che rappresenta una proposta forte, in questi tempi di crisi globale (non solo economica), di uscita della cultura dal chiuso delle aule universitarie per confrontarsi con la società.

Forte di quest'impostazione, l'esigenza di coniugare il lavoro di archivio con quello di biblioteca ha posto anche me -che per professione mi occupo di biblioteche- nella necessità di utilizzare una certa elasticità nella conduzione del lavoro.

Il mondo degli archivi spagnoli è molto vario e questa varietà si origina sia dalle vicende storiche che hanno interessato gli organismi produttori, sia dall'autonomia amministrativa di cui godono oggi le varie province spagnole, nonché -naturalmente- dalla natura degli archivi in questione.

L'oggetto della mia ricerca riguardava il mondo del libro spagnolo ed era geograficamente limitato a due centri limitrofi: Madrid e Alcalá de Henares (centro di circa 200.000 abitanti, noto per aver dato i natali a Miguel de Cervantes), sita a 31 chilometri dalla capitale.

La ricerca ha riguardato sia fondi bibliografici, sia fondi archivistici: quindi tanto biblioteche quanto archivi.

Gli archivi sono state le istituzioni che hanno richiesto il maggior impegno di tempo e di analisi.

La ricerca ha proceduto per gradi: dall'archivio municipale di Alcalá de Henares, all'Archivio Storico Nazionale di Madrid, all'Archivio Storico dei Protocolli Notarili della Comunidad de Madrid, al portale PARES; ad essi si è aggiunta anche una visita ad un archivio-biblioteca-museo privato: l'Instituto Valencia de Don Juan.

L'*Archivo Municipal* di Alcalá de Henares, appartiene a una cittadina molto speciale, poiché la storia della *villa* di Alcalá de Henares è lunga e gloriosa. Di fondazione celtibera, poi fiorente città di romana (Complutum), nel Medioevo, con l'arrivo degli arabi ("Alcalá" deriva dall'arabo القلعة [pron. *al-qal'a*], ovvero "roccaforte"), il fiume Henares servì da linea di confine tra il dominio arabo e quello cristiano. Tuttavia, fu con l'inizio del XVI secolo che Alcalá assunse notorietà, quando il potente cardinale Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517) ottenne da papa Alessandro VI e dai "Re Cattolici" (di cui era confessore; inoltre, alla morte di Ferdinando II d'Aragona, fu reggente del trono di Spagna) l'autorizzazione a far sorgere in quel sito la prima città universitaria dell'Europa occidentale.



Foto 1: Colegio Mayor de San Ildefonso, Universidad de Alcalá de Henares

Il centro, una volta in decadenza, vedrà la propria *Universidad Complutense* trasferita a Madrid tra il 1836 e il 1843 e, con essa, anche il fondo archivistico universitario relativo, che rimarrà dimenticato sino alla fine del secolo XIX, per passare in seguito all'archivio storico nazionale della capitale. Ed è proprio intorno alla vita universitaria dei secoli XVI e XVII e delle sue relazioni con il mondo del libro alcalaino e poi madrilenno che ho iniziato a indagare.

Il fondo archivistico dell'*Universidad Complutense*, come in generale la documentazione archivistica di Età Moderna spagnola, ha avuto vari centri produttori (si pensi alla corte reale itinerante tra Madrid e Valladolid e alla costruzione, poi, dell'archivio di Simancas, da parte di Carlo V) e ha spesso subito traslochi e smembramenti, più o meno voluti, quando non drammatiche perdite dovute a eventi bellici o danneggiamenti naturali (incendi, allagamenti) e, pertanto, il materiale necessario all'indagine spesso non si trova, non è dove lo si cercherebbe logicamente e spesso è distribuito su più archivi.

Iniziare dall'*Archivo Municipal* di Alcalá de Henares mi è parso utile per relazionare l'attività dell'università con la *civitas* di riferimento; alcuni documenti relativi all'università sono conservati qui, poiché le vite di studenti e professori si intrecciavano spesso con quelle degli abitanti della *villa*: artigiani e mercanti e organismi politico-amministrativi.

Si tratta di un archivio pubblico con un patrimonio archivistico risalente al secolo XIII e che arriva sino ai tempi odierni. I documenti provengono da organi e istituzioni cittadine, dai Collegi dell'antica università complutense o dai protocolli notarili della *Demarcación Notarial de Alcalá*. Condivide l'edificio con la biblioteca municipale "Cardenal Cisneros", ha una sala con una trentina di posti disponibili e osserva un orario di apertura molto ampio (dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 21.00 e il sabato dalle 10.00 alle 14.00), lo stesso della biblioteca; l'accesso è consentito a tutti -previa presentazione di un documento di identità- e i documenti vengono immediatamente resi disponibili (gran parte del patrimonio è stata microfilmata e parzialmente digitalizzata) e se ne possono agevolmente ottenere fotocopie (non è possibile, invece, fare foto per proprio conto). I documenti da me consultati (secoli XVI e XVII) erano tuttavia residuali di un grave incendio occorso nella vecchia sede che ha distrutto parte dei fondi archivistici e quindi lo stato di conservazione presentava tracce di questo drammatico avvenimento.



Foto 2: Ingresso all'Archivo Municipal e Biblioteca "Cardenal Cisneros"

Il successivo archivio visitato è stato l'Archivo Histórico Nacional (AHN) di Madrid. La frequentazione è stata giornaliera per qualche mese, data la vastità del patrimonio archivistico conservato, ma la linea ferroviaria Alcalá de Henares-Madrid è superbamente servita, con una fermata proprio in prossimità dell'archivio, e permette di sfruttare al massimo l'orario di apertura, che recentemente ha subito una limitazione dovuta a una temporanea mancanza di personale (sono comunque in corso attività di reclutamento, che consentiranno di ampliare nuovamente l'apertura al pubblico), che comunque garantiva un orario giornaliero dalle 8.30 alle 14.30, dal lunedì al venerdì). L'archivio storico nazionale fa parte del sistema degli archivi statali spagnoli e il tesseramento in uno qualsiasi di questi archivi consente, con un unico codice utente, di accedere alla documentazione archivistica contenuta in qualsiasi fondo archivistico di Spagna e di avere un profilo informatico dove risiederanno tutte le richieste effettuate di consultazione, prenotazione e riproduzione di documenti.

L'AHN venne fondato con un Real Decreto il 28 de marzo 1866, con pubblicazione nella *Gaceta de Madrid* del 31 de marzo 1866. La sede attuale fu inaugurata il 13 ottobre 1953 e venne progettata e costruita per essere un archivio in una delle zone più importanti della città di Madrid, all'interno del complesso scientifico che ospita anche il Consiglio Superiore della Ricerca Scientifica. Attualmente, le zone pubbliche dell'archivio e le zone di lavoro occupano circa 3.000 metri quadrati di superficie, mentre la superficie totale è di 10.840 metri quadrati. A questi dati aggiungo che, in prossimità dell'archivio, è possibile usufruire di una caffetteria con annessa la mensa a prezzi decisamente favorevoli, il che è indicativo di quanto l'accoglienza dei ricercatori sia curata nel suo complesso, e non solo sul -pur preminente- piano scientifico.

Uno strumento utilissimo per la ricerca di archivio che il Ministero dell'Istruzione, Cultura e Sport spagnolo ha progettato per la diffusione in Internet del patrimonio storico documentale spagnolo è il Portale degli Archivi Spagnoli (PARES), una piattaforma informatica archivistica integrata, inaugurata a maggio 2007 e in continua implementazione. Il portale fornisce accesso a basi di dati di diversi archivi, la cui architettura informativa applica le norme del Consiglio Internazionale degli Archivi, utilizzando quindi, per la descrizione delle unità documentarie, lo standard ISAD(G) e per le liste di autorità le ISAAR (CPF)

La ricerca permette di interrogare uno o più archivi tra quelli a disposizione che sono: l'Archivo della Corona di Aragona, l'Archivo della Cancelleria Reale di Valladolid, l'Archivo Generale di Simancas, l'Archivo Generale delle Indie, l'Archivo Storico Nazionale, compresa la Sezione Nobiltà, l'Archivo Generale dell'Amministrazione, il Centro Documentale della Memoria Storica, gli Archivi Storici Provinciali di Álava, Bizkaia e Gipuzkoa.

Una parte del fondo dell'università complutense è disponibile in PARES, un'altra si può consultare all'Archivo Storico Nazionale, nella *Sección Universidades*, o attraverso Archidoc, utilizzando pc ad esso riservati nella sala di consultazione, oppure si possono richiedere direttamente gli originali. Un'altra sezione dell'AHN dove si possono trovare documenti relativi all'università complutense è la *Sección de Consejos Suprimido*.

Anche la Biblioteca Nacional de España, nella *Sección de Manuscritos*, possiede una cospicua documentazione relativa all'università complutense, probabilmente lasciata dall'Archivo Storico Nazionale, quando condivideva con la biblioteca lo stesso edificio. L'AHN, infatti, venne trasferito dalla sua sede storica di Recoletos all'attuale calle Serrano tra il 1954 e il 1955.

Per poter intrecciare la storia tipografica con la storia di Madrid e della Spagna non si può tuttavia prescindere dall'Archivo Histórico de Protocolos de Madrid. La legislazione in Età Moderna imponeva o promuoveva l'intervento dello scrivano in quasi tutti gli atti della vita privata e sociale di allora, così come si ricorreva al notaio in varie occasioni; le tracce di questi atti rimangono nei milioni di documenti che ci rimangono da esplorare per ricostruire aspetti della vita sociale, economica, culturale e che consistono in vendite, acquisti, donazioni,

rinunce, pagamenti, tutele e curatele, testamenti, carte di dote, di emancipazione, contratti di matrimonio, privilegi, ordinanze corporative e altro.¹ L'Archivio Storico dei Protocolli Notarili è stato spostato nel 2015 in una bellissima nuova sede e condivide il complesso architettonico con l'Archivio Regionale della Comunità di Madrid e con la Sottodirezione Generale degli Archivi. Custodisce 46.808 volumi di protocolli notarili di scrivani e notai dei distretti di Madrid, tra cui Alcalá de Henares, con documenti che vanno dal 1504 al 1916.

Raggiungibile comodamente con treni, metropolitana e autobus, il complesso ha un orario di apertura ampio (dal lunedì al giovedì, dalle 9.00 alle 21.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 14.00) e dispone di una caffetteria dove si possono anche consumare pasti caldi.



Foto 3: Sala di consultazione dell'Archivo Histórico de Protocolos de Madrid

Ciò che più mi ha colpita -volendo proporre una conclusione, inevitabilmente provvisoria, a questo breve resoconto- è la straordinaria considerazione in cui è tenuto, in Spagna, il patrimonio culturale, cui si collegano l'attenzione e il riguardo destinati a coloro che intendano fare ricerca. Il livello di accoglienza, anche per quel che riguarda le necessità materiali (a partire dagli orari ampi e dalla raggiungibilità dei luoghi con i mezzi di trasporto pubblici, passando per l'alta accessibilità dei documenti e la disponibilità del personale, fino alla presenza delle caffetterie, con i loro prezzi davvero accessibili) è veramente alto e consente di vivere il tempo dedicato alla propria ricerca in modo pieno e ricco. Inoltre, si ha realmente l'impressione che la ricerca sia un mondo aperto, mai serrato nelle accademie o chiuso in logiche elitarie: le università promuovono un ampio accesso ai corsi di dottorato e numerosi sono i gruppi di ricerca (formati da docenti, neo-dottori e dottorandi), che rappresentano la parte più viva del mondo accademico e si pongono l'obiettivo di costituire, ciascuno a suo modo, delle *scuole*. Un modello -se mi si consente- a cui non farebbe male guardare, anche da qui, in Italia.

BIBLIOGRAFIA

Luis Miguel Gutiérrez Torrecilla, Fuentes documentales y archivos para el estudio de la histórica Universidad de Alcalá de Henares, in: «Fuentes, archivos y bibliotecas para una historia de las universidades hispánicas», Ediciones Universidad de Salamanca, 2016, pp. 43-94. Pagina web:

https://books.google.it/books?id=iYchDAAAQBAJ&pg=PA46&lpg=PA46&dq=archivo+cisneros+Alcal%C3%A1+de+Henares&source=bl&ots=0Fv-Ryzc1K&sig=2WFW8HGMZF1BCkvIVbdpasVgHTE&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewi_8snumOXeAhUEliwKHx6JAzk4ChDoATAHegQIABAB#v=onepage&q=archivo%20cisneros%20Alcal%C3%A1%20de%20Henares&f=false, data di consultazione: 25 novembre 2018.

Archivo Municipal di Alcalá de Henares. Pagina web: http://ayto-alcaladehenares.es/portalAlcala/contenedor1.jsp?seccion=s_floc_d4_v1.jsp&codbusqueda=210&language=es&codResi=1&codMenuPN=3&codMenuSN=27&codMenu=256&layout=contenedor1.jsp, data di consultazione: 25 novembre 2018.

Censo Guía de Archivos de España e Iberoamérica. Pagina web: <http://censoarchivos.mcu.es/CensoGuia/archivodetail.htm?id=9>, data di consultazione: 25 novembre 2018.

Archivos de la Comunidad de Madrid. Pagina web: http://www.madrid.org/archivos_atom/index.php/8qc56%3Bisdiah, data di consultazione: 25 novembre 2018.

Portal de Archivos Españoles. Pagina web: <http://pares.mcu.es/>, data di consultazione: 25 novembre 2018.

¹Cfr. la pagina: <http://www.madrid.org/archivos/index.php/quienes-somos/conocenos/archivo-historico-de-protocolos>, data di consultazione 25 novembre 2018.